

ATTUALITÀ **CULTURA**

Anche l'iPad ha un'anima

Di più: ne è una potente immagine. La tavoletta della Apple custodisce infatti la nostra memoria, e con essa la nostra identità. E accresce la responsabilità. Pensate alle chiamate non risposte...

di PAOLO PERAZZOLO

Che c'azzecca l'anima con l'iPad? Quale rapporto vi potrà mai essere fra quella che la tradizione filosofica e letteraria ha sempre considerato il cuore dell'uomo, il centro del suo essere, e l'ultimo ritrovato della tecnologia, avveniristico e innovativo finché si vuole, ma pur sempre un oggetto?

Il legame c'è, eccome. Almeno secondo il filosofo **Maurizio Ferraris**, che al **Festival della mente** di Sarzana terrà una lezione dall'inequivocabile titolo: "L'anima e l'iPad". L'idea di fondo è che la tavoletta della Apple sia un'immagine, una metafora, della nostra anima...

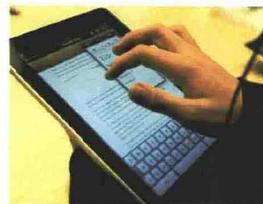
– Professore, perché l'iPad può essere assunto come una metafora dell'anima?

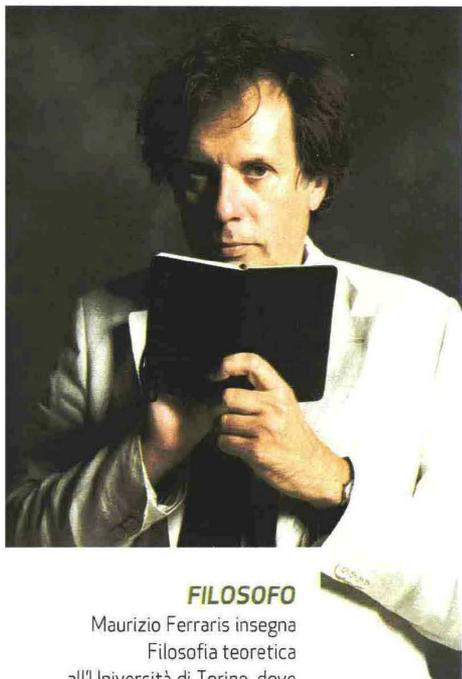
«Platone diceva che l'anima assomiglia a un libro in cui uno scrivano annota dei discorsi, e in cui un pittore dipinge immagini. Non è forse quello che avviene nella nostra mente quando pensiamo? E non è forse quello che avviene nell'iPad? Una delle più vecchie immagini dell'anima la descrive come un supporto scrittoria, come una tavoletta di cera, come una pagina bianca, insomma come una delle varie forme che, nel tempo, sono state adoperate per fissare la memoria. E la mente si rappresenta attraverso l'immagine di un supporto esterno per scrivere, il supporto esterno viene spesso trattato come se fosse una mente, per esempio quando si dice senza difficoltà che l'iPad ha 64 giga di memoria. Ovvio, si potrà sempre dire che l'anima non è solo la mente, che c'è dell'altro, ma anche in questo caso è difficile pensare a un'anima senza memoria, cioè senza identità, ricordo delle azioni compiute, inclinazioni, forze e debolezze»

PICCOLO, MA FA TANTE COSE

Presentato al mondo il 27 gennaio scorso da **Steve Jobs**, patron della Apple, e approdato in Italia in aprile, dopo un'attesa alimentata ad arte, l'iPad è una specie di computer portatile (ma più piccolo e meno pesante) che consente di fare diverse cose:

scrivere, collegarsi a Internet, vedere la Tv o Dvd, ascoltare musica, intrattenersi con i videogiochi... Costo? A partire dai 499 euro.





FILOSOFO

Maurizio Ferraris insegna Filosofia teoretica all'Università di Torino, dove dirige il Laboratorio di ontologia. È in uscita il suo *Ricostruire la decostruzione. Cinque saggi a partire da Jacques Derrida* (Bompiani).

ze tutte cose che hanno rigorosamente bisogno di memoria. Per questo l'Alzheimer ci fa così tanta paura, una paura che non è solo funzionale, ma è morale: cosa resta di noi se non ci ricordiamo di noi stessi?».

– In quale modo l'utilizzo dell'iPad (e delle più moderne tecnologie) plasma e modifica la cultura e le attitudini morali del soggetto?

«Per quanto riguarda la cultura, offre un'enorme biblioteca. In questo momento il mio iPhone è pieno di libri e di iscrizioni, molto più che la biblioteca di Alessandria al massimo del suo splendore. Tuttavia quello su cui vorrei portare l'attenzione sono piuttosto le implicazioni morali. Si è spesso sostenuto che la tecnica de-responsabilizza, delegando alla macchina delle prerogative umane, e che in questo senso disumanizza. Io non sono convinto che sia così, in particolare per quelle tecnologie della scrittura di cui l'iPad è per questo (brevissimo) momento il rappresentante emblematico. Proprio il fatto di registrare ren-

**ADULTI E BAMBINI
AL FESTIVAL**

Maurizio Ferraris terrà la relazione "L'anima e l'iPad" sabato 4 settembre a Sarzana, nell'ambito del **Festival della mente**, alla sua settima edizione. Ideato da Giulia Cogoli, il Festival richiamerà nella bella cittadina ligure dal 3 al 5 settembre filosofi, scienziati, psicoanalisti, neuroscienziati, scrittori, artisti che si sono resi protagonisti di ricerche e studi innovativi sulla creatività umana. È impossibile dare conto dei tanti nomi e dei temi che verranno affrontati. Salvatore Settis, parlerà del paesaggio, Edoardo

de responsabili: una promessa fatta tra amici non sarebbe una promessa, sarebbero parole al vento. Per questo il mondo si è riempito di carta, di archivi, di registri. Ora, l'iPad, i computer e i telefonini sono un enorme potenziamento degli archivi, e in questa misura aumentano enormemente la responsabilità, che è anzitutto obbligo di rispondere. Banalmente, i vecchi telefoni fissi, localizzati e senza memoria, potevano squillare per giorni interi, se non eravamo nei dintorni non avevamo obblighi. Mentre se spegniamo o silenziamo il telefonino, quando lo riapriamo troviamo montagne di "chiamate non risposte", di Sms e di e-mail, e questo suscita una responsabilità e un'angoscia. La responsabilità morale, nel suo nocciolo, è proprio questo: iscrizione, registrazione. L'onniscienza e onnipotenza divina si rappresentano come il possesso di un libro in cui tutto è scritto, nulla è nascosto o dimenticato».

– L'iPad è un'estensione materiale della nostra mente (anima)?

«Ovviamente l'iPad è un'immagine dell'anima, non è l'anima: è protesi esterna, tecnica. Fra le tecniche, quella socialmente più decisiva è la scrittura, che ci permette di registrare e di comunicare a distanza. E l'iPad è tra le versioni (per il momento) più evolute di questa tecnica che è la scrittura».

– Si può sostenere che l'iPad (e il telefonino, e le e-mail, e le chat, e i blog...) è diventato il luogo privilegiato dell'incontro con l'altro?

«Sì, e non sono sicuro che sia necessariamente un fatto negativo. Dopotutto la tecnica è sempre servita a mediare tra gli uomini, e anche la piazza, l'agorà, è una invenzione tecnica. Il bello è che di questi nuovi modi di incontro qualche decennio fa non si aveva il minimo sentore, e libri e giornali erano pieni di lamentazioni sulla solitudine dell'uomo moderno. Se consideriamo che oggi almeno un terzo della nostra giornata se ne va in e-mail e telefonini direi che le cose sono cambiate, e che non siamo messi così male».



Boncinelli del rapporto fra mente e corpo, Paolo Rumiz del racconto che nasce dal cammino, Salvatore Natoli dell'agire... Non mancano gli spettacoli e un fitto programma per bambini e ragazzi, che durante gli incontri possono essere affidati a persone esperte. Il programma completo è sul sito **www.festivaldellamente.it**; per ogni informazione si possono chiamare i numeri 0187/61.41 o 0187/62.04.19.

